INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13, - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Europa) 57 — 29 — 15 —
Unico Deposito: Succursale 2, Corso Porta Nuova.
Chiunque desideri assicurare la rivendita o... Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LO SCIOA E GLI ITALIANI

L'Ambasciata scioana in Quirinale

Il protettorato d'Italia — Le origini dell'amicizia — Un autografo di Vittorio Emanuele — Menelik — La bandiera italiana alla costa di Licce — Massaia e re Giovanni.

Abbiamo detto che questa Missione scioana, la quale visita il nostro Re nella capitale del regno, è l'avvenimento più fortunato della nostra, o vero dire, poco fortunata politica coloniale; e vediamo, con compiacimento, che sono del nostro avviso vari altri giornali avversari dichiarati di una politica coloniale avventurosa. In Abissinia sta per finire, o forse è finito, lo sgoverno del ras. Il Menelik, proclamato negus neghesti dell'Abissinia e dello Scioa riuniti sotto la sua corona, marcia verso la capitale del regno di Giovanni senza incontrare opposizione, anzi favorito dalle popolazioni, che, stanche degli orrori di guerre intestine e di feroci razzie, vedono in lui il liberatore e il pacificatore del paese. In questo frattempo il nuovo negus invia a noi una Missione, la quale reca al nostro Re doni e proposte di pace e di libari commerci.

Noi ci confortiamo per questo avvenimento, perchè confidiamo che, per esso, la nostra politica coloniale, di militare e guerresca che fu fino ad ora, possa divenire pacifica e commerciale, di spenderoccia, fruttuosa. Ritorniamo alle origini. Il nostro scopo non è di fare conquiste; è di iniziare buone relazioni e commerci. A questo scopo furono intonate le dichiarazioni scambiatesi ieri fra il Re e l'ambasciatore scioano. Non abbiamo bisogno di far notare al lettore l'importanza delle parole dette dal principe Makonnesn nella pubblica udienza; lo Scioa chiede agli italiani amicizia, pace, commerci e protezione. La soluzione dell'assillante problema africano, almeno per ora, e su saprem trar partito dagli eventi con calma e prudenza, non poteva essere migliore.

Ma intanto (e sonno valor far torto ai nostri bravi soldati, i quali hanno tenuto alto l'onore della bandiera anche in Africa, come su tutti i campi, dove, vinti o vincitori, han combattuto; anzi pregando i lettori di buona fede di non volerci fraintendere) ma intanto facciamo considerare che questi risultati, più che le armi e la prepotenza, ce li hanno dati l'arte umana della persuasione, la propaganda assidua, la diplomazia dei nostri viaggiatori e dei nostri missionari: la virtù dei Massaia, del Cecchi, degli Antonelli, dei Chiarini, degli Antinori, che da lunghi anni vanno predicando in nome d'Italia agli scioani il verbo civile della pace e dell'amicizia. Per comprendere tutta la grandezza di quest'opera bisogna leggere nei loro libri: essa è costata loro molti sacrifici e molti patimenti fisici e morali.

L'amicizia dello Scioa per gli italiani non è di data recente: anzi questa amicizia è stata in parte la causa che Menelik cadesse in disgrazia di re Giovanni, che fu forse il più dichiarato nemico del nome italiano. Nol non diremo che Menelik, conoscitore uomo intelligente, avesse preveduto gli avvenimenti e, sperando già da tempo di divenire il negus neghesti di tutto l'antico impero etiopico, si preparasse l'amicizia degli italiani. Egli è certo però buon diplomatico, perchè, visto che gli italiani non si muovono da Massaua, comprende che è nell'interesse dell'Abissinia e dello Scioa l'averli amici ed alleati. Menelik ebbe relazioni diplomatiche anche con Vittorio Emanuele. Antonio Cecchi ne parla diffusamente, e con particolari interessanti, nel suo libro: *Da Zeila alle frontiere del Caffa*.

Nei primi giorni di ... ob del 1877 il Martini, latore di un autografo di re Vittorio Emanuele, giungeva a Licce, allora capitale dello Scioa, e veniva accolto con grandissimo onore, come ora con grandissimo onore sono stati ricevuti a Roma i messi scioani. Erano presenti il marchese Antinori, l'ingegnere Chiarini, Antonio Cecchi e mons. Massaia. Gli andarono incontro gli ufficiali e l'*agafari* (primo ciambellano) del re a offrirgli i doni, che sono l'primo e più essenziali segno di amicizia e di ospitalità. Dopo l'offerta dei doni, narra il Cecchi, la marcia cominciò a divenire trionfale.

Alcuni pelottoni — sono sue parole — di fantaccini ci precedevano a pochi passi, altri a destra e a sinistra camminavano al pari di noi. Ci seguiva il carnevalesco, scortato da tutta la cavalleria e da centinaia di persone a mulo e a piedi; ora uno spettacolo degno del pennello di un artista..... Giunti presso Licce, la gente accorreva da tutte le parti per vederci e per salutarci coi tradizionali ed acuti gridi di gioia *lil li li*. Più ci avvicinavamo alla reale dimora e più numerosa diveniva la folla dei curiosi che ci seguivano. A cavalieri s'aggiungevano cavalieri, a pedoni, pedoni; Licce e i suoi dintorni erano in preda alla più sponsierata gioia. Dalla prima porta dei *ghedi* (corte) a quella dell'*elfigne* (appartamenti reali) più di due mila uomini, armati dei soliti fucili, erano schierati su due file lungo il nostro passaggio. E non appena ponemmo piede nel recinto reale, l'unico cannone che possedeva allora Menelik suonò per ben otto volte.

Qui il Cecchi non dice che qualcuno di quegli scioani gli abbia fatto scorteria — ciò che proverebbe che quei pochi che a Napoli e a Roma hanno fischiato a Makonnsen e i loro lodatori vorrebbero essere da meno degli scioani. Menelik aspettava il messo italiano seduto sur una poltrona dorata, avendo alla sua destra monsignor Massaia e a sinistra monsignor Taurin Cahagne. Nel punto in cui Menelik, ricevuta la lettera di Vittorio Emanuele dalle mani di Antinori, rispondeva al saluto del nostro Re, s'udì una salva d'artiglieria. Dopo alcune domande, fatte dal re al Cecchi, monsignor Massaia si diè, in mezzo all'attenzione generale, a tradurre in amharico l'autografo reale, che era così concepito:

Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e volontà della nazione re d'Italia, al degno ed illustre principe Menelik, imperatore in Etiopia, re di Scioa, i nostri più cordiali saluti.

Con la più viva compiacenza abbiamo ricevuto la lettera che Vostra Maestà ci ha scritto, il 14 ottobre scorso, dalla sua reale residenza di Licce, per darci notizia della Maestà Vostra e per informarci dell'arrivo negli Stati di Vostra Maestà del marchese Antinori e dei suoi compagni. Già sapevasi nel nostro regno, per lettere dei viaggiatori stessi, come questi avessero trovato presso la Maestà Vostra benigno accoglimento e ospitalità splendidissima.

Vostra Maestà ha voluto anche in questa occasione porgerci nuova testimonianza dell'amicizia sua per l'Italia e della sua sollecitudine per ogni nobile intrapresa. Onde ci sta a cuore di manifestarle la nostra cordiale riconoscenza.

Questa lettera sarà recata a Vostra Maestà dal capitano Martini, che raccomandiamo alla bontà della Maestà Vostra. Dopochè egli avrà raggiunto i suoi compagni, la comitiva partirà per il sud, e Noi confidiamo che anche oltre i confini del regno di Vostra Maestà, il nome di così potente sovrano varrà ad agevolare la via agli esploratori italiani.

Poichè Vostra Maestà ha gradito i doni recati dal marchese Antinori, e il ha ricambiati con altri di singolar valore, vogliamo valerci della presente circostanza per far pervenire alla Maestà Vostra un nuovo presento di prodotti del nostro regno, nella fiducia che Vostra Maestà sia per averli in qualche pregio.

Preghiamo il Nostro Signore Iddio che abbia la Maestà Vostra nella sua santa e onnipotente custodia.

Data a Roma, nostra città capitale, il giorno 25 del mese di febbraio dell'anno di grazia millesettecento ottantasette.

Firmato: *Vittorio Emanuele.*

Di Menelik, Antonio Cecchi fa questo ritratto morale:

Fin dal primo giorno ebbi ad avvedermi che è uomo di poche parole, e quando parla lo fa in fretta; non si accalora nella discussione, ascolta con calma e giudica con abbastanza senno. Nell'insieme ebbi di lui la più favorevole impressione; e mi spiegai così ciò che già avevo appreso dal vescovo Massaia, il perchè egli goda di molta popolarità fra i suoi sudditi, trattati da lui con grande affabilità, sino alle scandalose confidenze e cerimonie familiari..... L'indole guerresca non lo distoglie dall'apprezzare le arti e i prodotti dell'industria a cui verrebbe dato grande sviluppo nel suo regno. Lo che spiega il suo favore verso gli europei che visitano lo Scioa, dei quali non mostra di ammirare tanto il rango e la ricchezza, quanto l'ingegno ed il sapere.

Da questo ritratto si comprende come il sovrano col quale abbiamo stretto amicizia non sia, anche nella sua semi-barbarie, un uomo volgare; com'egli sappia apprezzare i vantaggi che possono derivare al suo popolo dal contatto con una nazione civile. Menelik è uomo altresì di alto senso morale, come ci prova il seguente aneddoto narratoci dal Cecchi:

Quando si capitò fra mano la cassa contenente la nostra bandiera, gentilmente offertaci dallo signore milanesi per iniziativa del nostro egregio amico cap. Camperio, Menelik pregò il Massaia di volergli spiegare la ragione del rispetto che hanno tutti gli europei per un tale oggetto. Ottenutala, si mostrò desideroso di vederla, e noi lo accontentammo mostrandogliela all'istante, salutandola coll'alzarci in piedi, scoprendoci il capo non appena essa fu svolta.

Questo atto di riverenza al nostro vessillo produsse bella impressione sul Re, il quale, non potendo levarsi il cappello che non aveva, nè alzarsi in piedi, perchè gliclo vietava la sua condizione, chinò lo sguardo a terra. E quando ci sedemmo ci disse: « Mi piace (meicam) vedere come voi, lontani dal vostro Re, non potendo voler lui, rispettate la sua bandiera! »

Abbiamo detto più sopra che monsignor Massaia — testè morto a Napoli fra il compianto universale — fu una delle cagioni di guerra fra Menelik e Joannes. Questi aveva in mala vista il buon missionario; e quando impose i patti di pace a Menelik, vi mise anche questo: che mandasse via il Massaia e che la proprietà di Debra-Berham dovesse essere tolta a quel vescovo e divenire la residenza ufficiale del re Menelik in luogo di Licce.

È degno di menzione il coraggioso atto compiuto allora dal Massaia. Il quale, essendo prigione nella fortezza di Tokorie-Ghemb, concepì il disegno di fuggire e andar ad affrontare, lui stesso in persona, la collera di re Giovanni. E così fece. E giunto ov'era Giovanni, gli si fece annunziare. Il negus lo lasciò per un ore esposto al sole e al dileggio dei soldati. Tale insulto però non valse a turbare menomamente la serenità dell'animo di questo impareggiabile missionario. Ammesso alla presenza del re dei re, questi, non potendo reggere il fiero suo sguardo, si coperse il viso colle *scianmedi*, e, volgendo altrove il capo, gli fece chiedere dal suo *afa-negus* perchè era venuto e che cosa voleva da lui.

— Voi minacciate di rovina per me, lo Scioa e il suo Re! — rispose francamente il Massaia, — eccomi nelle vostre mani! a voi è dato di disporre a vostro talento del mio corpo: non dell'anima perchè essa è serbata a Dio!....

L'imperatore, fortemente scosso e quasi spaventato da queste animose parole, sembrava cercasse fra coloro che lo circondavano qualcuno che lo togliesse dall'imbarazzo: e dopo una breve pausa si fece forza chiedendogli:

— Che fai allo Scioa?

— Predico la religione di Cristo.

— Ma tu! — soggiunse con modo altiero Johannes — siamo già cristiani. Va a predicare la tua fede in mezzo ai Galla.

Ciò detto se ne ritornò.

Così noi andiamo debitori anche a questo venerato missionario della nostra presente amicizia col re dello Scioa. In mezzo all'attuale successo è dovere di gentilezza e di gratitudine il ricordare i morti che hanno cooperato ad esso e onorarne la memoria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, ore 2,45 *pom.* — Stamane, alle 11, secondo i preannunci, ha avuto luogo il solenne ricevimento dell'Ambasciata scioana in Quirinale. Da Porta Pia al Quirinale, lungo via Venti Settembre, c'è una folla grandissima; la circolazione è difficile. V'è grande apparato di forza: inoltre carabinieri e questurini travestiti. Lungo il percorso è stato sospeso il transito dei veicoli.

Lungo la via del Quirinale una compagnia di bersaglieri e quattro battaglioni di fanteria con bandiera attendono per rendere gli onori. In piazza del Quirinale la folla è enorme. Alle ore 10,30 lasciano sotto carrozze chiuse precedute da due carabinieri a cavallo: si vede nell'interno delle vetture qualche scioano con le cassette contenenti i doni. Nella folla si produce qualche movimento di curiosità; s'ode anche qualche fischio isolato, qualche applauso. Presso il Quirinale si intuona la Marcia Reale; le truppe si mettano le armi; dopo si riconosce che non erano che i servi. Intanto passano continuamente le vetture, i dignitari, i ministri in grande divisa. Alle 11 precise le truppe danno l'attenti.

Si avanza un battistrada, quindi due guardie di città a cavallo e due carabinieri, e dopo tre carrozze chiuse, nelle quali sono il principe Makonnesn e gli altri capi della Missione. Le truppe presentano le armi, si abbassano le bandiere; la banda intuona la Marcia Reale. Il conte Giannotti si pieli dello scalone del Quirinale attende gl'inviati, i quali vestono abiti splendidi. Il Re aspettò l'Ambasciata nella sala del trono: ha vicino Crispi, Bertolè, Brin, le Case civile e militare. Il Re vesta l'uniforme di generale, il Principe di Napoli quella di maggiore.

Il Re è seduto sul trono coll'elmo in mano: il Principe di Napoli sta dritto sul primo gradino.

Sono pure presenti i sotto-segretari di Stato Damiani, Corvetto e Morin, nonchè i viaggiatori Antonelli, Sallubeni, Traversi e Norazzini. Sono presenti la rappresentanza dell'ufficialità di tutti i reggimenti residenti a Roma.

Il principe Makonnesn si avanza nella sala, e fa tre inchini. Il suo seguito resta in disparte. Il conte Giannotti fa quindi avanzare anche il seguito; è accompagnato da Antonelli e Salimbeni, presenta tutti i capi al Re.

Makonnesn presenta al Re una lettera autografa di Menelik ed i doni chiusi nelle cassette.

Il Re chiede a Makonnesn notizie del re Menelik, del suo esercito e se ha fatto buon viaggio; cui Makonnesn risponde per mezzo d'interprete. Quindi Makonnesn pronunzia in amarico il seguente discorso, che l'interprete graziac Josief di mano in mano traduce: « Sua Maestà il re dell'Etiopia mi ha incaricato di presentare alla Maestà Vostra l'espressione dei suoi sentimenti d'amicizia. Il mio re, ora padrone di tutta l'Etiopia, vuole mantenere col Governo di Vostra Maestà i migliori rapporti; e, perchè questi siano immutabili, firmò un trattato di amicizia e di commercio. A nome del mio re, domando alla Maestà Vostra l'alta sua protezione affinchè in avvenire la pace e la tranquillità regnino in Etiopia e nei vicini possedimenti italiani per il vantaggio e lo sviluppo dei nostri reciproci commerci. Il mio re vuole la pace, ma in qualunque circostanza posso assicurare la Maestà Vostra che i nemici d'Italia saranno i nostri nemici ».

Il Re Umberto risponde col seguente discorso in italiano, di mano in mano tradotto dal conte Pietro Antonelli: « Ho udito con grande soddisfazione le vostre parole e le ho intese. Mi allieto di sapere che il vostro Re sia padrone ormai di tutta l'Etiopia. Già siamo da lunghi anni amici fedeli; tali rimarremo. Di ciò sono garanti il trattato che ho stipulato per il bene comune dei due regni e la protezione che io ed il mio Governo concediamo al vostro paese, di cui desideriamo sinceramente la prosperità e la pace. »

Poscia Makonnesn presentò ai Re i capi della Missione. Il Re scese dal trono; strinse la mano a tutti e ringraziò Makonnesn del delicato pensiero di recare una corona di fiori sulla tomba di Vittorio Emanuele. Poscia il conte Giannotti invitò il seguito del Re e il seguito della Missione a passare in un'altra sala.

Il Re, Makonnesn, Crispi e l'interprete graziac Josief rimasero soli nella sala del trono. La conversazione privata è durata mezz'ora.

Quindi il Re, Makonnesn e Crispi passarono nella sala dove erano riuniti il seguito del Re e il seguito di Makonnesn.

Quivi fecesi la offerta dei ricchi doni del re Menelik al Re Umberto, portati da ufficiali della Missione.

I doni sono vari e numerosi. Una corona d'oro massiccio inviata da Menelik re del re dello Scioa, con il relativo vestiario tutto di broccato rosso guarnito d'oro, trapuntato sopra una pelle di leopardo, di un lavoro squisito; una croce di forma greca di oro massiccio, lavorata in bello stile bizantino; un tamburo di forma lunga come un caldaio d'argento massiccio chiamato Nagarit, col quale il re dello Scioa chiama i popoli alla guerra; degli scudi bellissimi di cuoio con sopra incastonati dei lavori di filagrana di argento ed ore tolti ai popoli Galla nell'ultima guerra; tutto intero il vestiario di guerriero, stocchi, tappeti, bardature di cavalli di pregiato lavoro in filagranata di argento dorato.

Eppoi una mitra d'argento massiccio da cui scendono delle trecce che sostengono dei piccoli campanelli; una collezione di vestiti di donne scioane, consistenti in tante vesti bianche trapuntate in seta di tutti i colori, un lavoro fine e minutamente accurato; molte armi, sciabole, lancie, fucili tolti ai Galla; una collezione di bicchieri, tazze, cucchiai, tondini di corno di bufalo; denti di rinoceronte, dieci corni di bue contenenti del muschio; tali corni emanano un odore potentissimo; una cassa contenente oro greggio; lunghi bracciali e alte cinture da guerriero di argento dorato tempestati di pietre preziose; tappeti fatti con della seta tutta a quadri dai popoli di Gimma; barattoli di corno contenenti dell'unguento odoroso per testa, prodotti di burro e sostanze grasse racchiuse in piccoli cani di cuoio; una collana d'oro massiccio per la regina, ed infine 61 denti di elefante lunghi da due metri circa ciascuno. Questi denti sui mercati dello Scioa e nell'Egitto valgono da 1800 fino a 2000 lire ciascuno.

Tutti questi doni, i quali erano racchiusi in 146 colli, sono di gran pregio e valore ragguardevole. Però non sono tutti qui: altri ne arriveranno col *Gottardo*, e cioè un elefante, quattro cavalli galla, una collezione di mantelli, dell'oro e vari altri oggetti preziosi.

Il Re congedava successivamente dalla Missione, a cui il conte Giannotti, in nome del Re, offrì un rinfresco. Dopo, Makonnesn discende con gli stessi onori e ricevasi a fare le numerose visite ai ministri degli esteri e della guerra. A mezzogiorno gli scioani si restituivano alla loro villa.

Il popolino è rimasto deluso nella sua curiosità, a causa delle carrozze chiuse.

Ore 5,25 pom.

Nel ricevimento alla Consulta (Ministero degli esteri) Makonnesn disse: « Non ho mai creduto di poter desiderare di non essere scioano, oggi desidererei di essere italiano. »

La Missione parte stasera pel campo di Somma, dove assisterà alle manovre. Sarà accompagnata dal conte Salimbeni, da Pisani e dal maggiore Grandi. Gli scioani visiteranno anche Venezia.

Oggi presso il Quirinale il conte Antonelli, seguendo la vettura della Missione, fu riconosciuto dalla folla, che lo ha applaudito.

Nell'entrare al Quirinale gli scioani rimasero estatici davanti allo squadrone dei corazzieri.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 10 ant.* — Gli scioani arriveranno qui alle 12,15. Proseguiranno per Gallarate. Hanno ordine di non scendere. Il ritorno non è precisato.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il *Fremdenblatt*, per l'occasione della Missione scioana, pubblica un articolo simpatico verso l'Italia, terminando così: « Gli inviati del re Menelik potranno vedere la grandezza e la forza d'Italia e ne parleranno nella loro patria. Porteranno seco l'impressione che il regno è in grado di continuare con pertinacia la politica coloniale, felicemente inaugurata ed è deciso di mantenere il risultato di questa politica. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9,35 pom.* — Il Consiglio di ministri che vi disse con riserva doveasi aver luogo oggi, sarà tenuto domani mattina. Questo Consiglio sarà presieduto dal Re.

— Il *Fanfulla* smentisce la notizia che il Vaticano abbia proibito al cardinale Alimonda di battezzare il figlio del principe Amedeo. Nessun cartoggio ebbe luogo a questo riguardo. Il cardinale Alimonda darà il battesimo ed il canonico Ahrine assisterà il cardinale funzionante.

— È probabile che il Re parta domani per Monza.

— L'ambasciatore di Turchia, Photiades-pascià, stato richiamato dal proprio Governo, ha chiesta una udienza al Re per presentargli le lettere di richiamo.

— Prosegue l'istruzione giudiziaria contro l'arcivescovo di Acerenza per la nota circolare segnalativi mesi fa, colla quale quell'arcivescovo minacciava di sospendere *a divinis* quei sacerdoti che avessero preso parte a elezioni politiche. Oggi il giudice istruttore di Roma ha interrogato a questo proposito l'onorevole Torraca.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto recante la data del 28 luglio u. s., col quale il Comune di Cavoretto cessa di esser tale e viene aggregato al Comune di Torino a far capo dal 1° dicembre p. v.

— La *Tribuna* registra la voce che parecchi deputati hanno manifestata l'intenzione di recarsi a Massaua e poi nell'interno dell'Abissinia per assistere alla solenne incoronazione di re Menelik quale re dei re d'Abissinia.

— L'on. Filippo Mariotti, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica, si recherà a rappresentare il Governo al Congresso medico di Ancona.

— Il ministro Zanardelli assisterà all'inaugurazione del monumento a Garibaldi che si farà in Brescia nel giorno 8 del ventuno settembre.

— Si ha il seguente movimento nel professori delle scuole italiane all'estero: De Luca, direttore delle scuole italiane a Costantinopoli, è trasferito a Tunisi — Mandalari, direttore delle scuole italiane a Tunisi, è trasferito a Costantinopoli. — Il De Luca risiederà temporaneamente a Roma. I disoccupati nelle scuole estere dovranno trovarsi al loro posti rispettivi pel giorno 15 settembre p. v.

Il nuovo regolamento scolastico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 9 ant.* — Al Ministero dell'istruzione è ormai compiuto il nuovo regolamento scolastico col quale l'on. Boselli si è preliso di coordinare, completare e modificare i vari regolamenti preesistenti di quest'ultimo decennio, e le disposizioni tuttora vigenti nelle diverse circolari, decreti ministeriali, ecc., ecc. Per quanto mi consta, il nuovo regolamento — che andrà in vigore coll'anno scolastico imminente — conterrà notevoli modificazioni per ciò che riguarda la materia dello insegnamento.

Sarebbero semplificati i programmi di alcune discipline, tra cui quelle della matematiche e del latino. Di questo sarebbe soppresso l'esame scritto di versioni dall'italiano in latino. Qualche innovazione sarà introdotta anche nella materia della storia. Nell'ordine degli esami o specialmente delle licenze il ministro pensa di agevolare i metodi attuali stabilendo che le votazioni per promozioni e per licenze non siano fatte sulle singole materie di esame, ma cumulativamente per tutte, pur conservando a tale votazione cumulativa i singoli professori.

Sarebbero eccettuate solo alcune materie sulle quali occorrerebbe un voto singolo, e fra queste sarebbe l'esame d'italiano. Con questo sistema il Collegio degli esaminatori avrebbe agio di giudicare in complesso la capacità del candidato, il quale, pur essendo deficiente in qualche materia, si mostra, per altra attitudine, degno di proseguire la carriera degli studi.

Sarebbe introdotta la licenza del ginnasio inferiore dopo il terzo anno ginnasiale.

Una innovazione importante sarà questa, che i temi di esame per le licenze saranno scelti dal Collegi degli esaminatori locali anzichè dal Ministero come ora è prescritto. Il Ministero si riserbò, solo in determinati casi, di stabilire i temi per eccezione.

Un duello a Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, ore 2 *pom.* — L'altra mattina ebbe luogo in una villa presso Udine un duello alla sciabola fra il signor dott. Isidoro Reggio, direttore dell'*Indipendente*, e il sig. Enrico Malcovich, direttore del *Mattino*. Dopo vigorosi assalti, entrambi i duellanti rimasero feriti alla mano e al braccio; il dott. Reggio alquanto più gravemente, per cui i testimoni fecero sospendere il duello. Gli avversari non si strinsero la mano. La causa per cui il dott. Reggio mandò a sfidare il direttore del *Mattino* è da ricercarsi in una vivace polemica sulle recenti elezioni dietali nell'Istria e sull'atteggiamento del *Mattino* riguardo l'elezione Conti, i. r. impiegato, raccomandato dagli slavi. All'accusa mossa dall'*Indipendente* che il *Mattino* fosse un debole difensore dell'italianità di queste provincie, quest'ultimo giornale replicò vivacemente, scendendo nel campo della personalità. Da ciò la sfida. Questo duello è favorevolmente commentato.

Lo tsar di Russia a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 3,31 pom.* — Lo tsar di Russia non ha ancora intrapreso il viaggio per Berlino, ma certi preparativi danno ora la sua venuta per sicura. Si dice fra l'altro che la prima compagnia del reggimento che porta il nome dell'imperatore Alessandro e che è naturalmente designata a prestare il servizio d'onore per l'arrivo dello tsar, sia stata richiamata a Berlino dal campo della manovra.

Quanto alla importanza politica di questa visita ed ai suoi effetti se ne dicono di tutte le maniere. Taluni assicurano che il principale scopo politico della visita è quello di ottenere da Guglielmo II l'assicurazione che l'influenza della triplice alleanza non sarà attivamente impiegata in favore della Turchia a danno della Russia, nel caso che gravi questioni venissero a sorgere tra queste due potenze.

In corrispettivo di tale assicurazione lo tsar sarebbe disposto a fornire garanzie di tal natura da calmare completamente le apprensioni della Germania e dell'Austria.

Terremoto in California.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Un forte terremoto fu sentito avantieri a Los Angeles in California; la scossa fu avvertita pure a Pasadena.

Il decreto per le elezioni generali in Francia.

Nomine di rescrvi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane a Fontainebleau sotto la presidenza di Carnot, che firmò il decreto fissante per il 22 settembre le elezioni generali.

Le elezioni avranno luogo pure il 22 settembre nelle colonie; ma in Cocincina e negli stabilimenti francesi dell'India, del Senegal, della Martinica, della Guadalupa e della Guiana si faranno il 6 ottobre.

— Carnot firmò pure il decreto che nomina Fallières senatore di Saint-Brieuc, Claret senatore di Laval, Duval vescovo di Soissons.

IL CONGRESSO CATTOLICO DI WESTFALIA.

Si chiede l'atterramento della statua di Giordano Bruno.

BOCHUM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Congresso cattolico approvò la proposta per il ristabilimento della sovranità territoriale della Santa Sede ed altra mozione contro la glorificazione di Giordano Bruno. Windthorst motivò la proposta e domandò la demolizione del monumento a Bruno. Protestò contro il rimprovero di volere indebolire la triplice alleanza.

Per la prossima partenza del Papa.

I disordini al Circo Fernando.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 9,10 ant.* — Telegrafano da Roma al *Journal des Débats*:

« La Commissione cardinalizia che esamina le diverse questioni e le disposizioni relative ad una eventuale partenza di Sua Santità ritiene ha testè deciso che anche dopo questa partenza — la quale è ormai considerata come quasi certa (?!) — le congregazioni e dicasteri pontificali continueranno a restare a Roma funzionandovi il più regolarmente possibile. A questo effetto i cardinali prefetti ed i prelati segretari di queste congregazioni resterebbero a Roma e sarebbero incaricati della spedizione degli affari della cattolicità, con assoluti pieni poteri: proprio come avvenne l'anno passato mentre il Papa era giornalmente occupato nei grandi ricevimenti del suo giubileo.

« Quanto poi alla forma della partenza avrebbesi sottomesso, con piena approvazione, al Pontefice il progetto di farlo partire conservando quanto più possibile l'incognito fino a Civitavecchia, dove potrebbe arrivare in vettura, avendo a compagni un ambasciatore ed un prelato di piena confidenza.

« Giunti a Civitavecchia, poi, il cardinale segretario di Stato ed un piccolo numero di altri cardinali si imbarcherebbero col Papa diretti alla volta della Spagna. »

— Le conseguenze dei disordini avvenuti l'altro ieri per la dimostrazione boulangista non sono così gravi come a tutta prima parevano. Non vi è alcun morto; solo molti contusi specialmente dalle zampe dei cavalli che hanno caricata la folla.

Il *Tempo* dice che gli arresti fatti in questa circostanza furono 78, di cui 36 per grida sediziose, 16 per oltraggi agli agenti e 13 per ribellione. La maggior parte degli arrestati sono impiegati di commercio.

Di ritorno dall'Asmara.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il generale Baldissera rientrò in scorsa notte a Massaua, lasciando il colonnello Albertone al comando dell'Asmara.

GLI SCIOPERI DI LONDRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Pratiche si fecero ieri dalle notabilità commerciali presso la Compagnia dei docks allo scopo di terminare lo sciopero. La Compagnia rifiutò nuove concessioni e l'arbitrato. L'opinione è sempre favorevole per gli scioperanti.

Telegrammi diversi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Il *Fremdenblatt* assicura essere formalmente infondate le voci tendenziose sparse dalla Stampa panslavista che cannoni, accompagnati da ufficiali austriaci, siano stati spediti in Bulgaria. Nessun ufficiale austriaco trovasi in qualsiasi fortezza bulgara per sorvegliare i lavori. Nessuno pensa al comando eventuale dell'esercito bulgaro da parte di ufficiali austriaci. Se la Bulgaria compirà altra volta fatali in Russia, ed attualmente altrove, è nel suo diritto.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Il re da ieri è leggermente indisposto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — La regina lasciò il principato di Galles e si reca a Balmorai.

— *Camera dei Comuni.* — Si approva il bilancio delle Indie. Si discute poscia il bill relativo l'insegnamento tecnico.

Le deliberazioni odierne del Consiglio d'Amministrazione della Banca Nazionale.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, ore 5 *pom.* — Dopo lunga discussione il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha nominato una Commissione composta dai consiglieri Cavallini, Simonetti, Goisser, Riccio, colla delegazione dei poteri del Consiglio, per combinare, d'accordo colla Direzione e Presidenza, l'aiuto da concedere alla Tiberina in unione al Banco di Napoli e per esaminare la consistenza reale delle garanzie offerte dalla Tiberina.

Società Anonima Santa Lucia.

Torino — Napoli.

Si avvisano i signori azionisti che, a partire dal primo settembre prossimo, si paga presso la sede di Torino (via Assietta, 22), la cedola rappresentante gli interessi dell'esercizio 1888, a seconda della deliberazione dell'assemblea generale.

Torino, 25 agosto 1889.

L'Amministrazione.

Società di mutuo soccorso tra gli insegnanti.

Anche quest'anno questa benemerita Società si è radunata a Torino in solenne Consulta, che è la 37ª della sua rigogliosa esistenza. Ben 47 sono i delegati intervenuti alla Consulta, rappresentanti di quasi tutte le regioni italiane, le insulari comprese.

Nella prima adunanza occupava il seggio presidenziale provvisorio il venerando sacerdote cav. Remolla, il quale, come decano dell'assemblea, dava al collegha il benvenuto, salutato da un cordiale applauso che suonava altresì come augurio dei colleghi di rivedere ancora per molti anni alla Consulta della Società l'antico maestro, prodigalmente scampato dal terremoto ligure.

Procedutosi alla elezione dell'ufficio presidenziale definitivo, venivano proclamati:

a presidente, il dottor cav. Vincenzo Ratti;

a vice-presidenti, il cav. G. B. Mondini e pre fessore V. Cuppini;

a segretari, i professori Gavazza Annibale, Sala Giacomo, Guy Giacomo, Parotti-Piccione Carlo.

Il dott. Ratti, assumendo la presidenza definitiva, ringraziava i colleghi dell'onore attribuitogli e salutava a nome loro la Direzione della Società di cui encomiava la benemerita operosità.

Toccava quindi al cav. Pietro Rossi dare lettura della annuale relazione. Questa veniva ascoltata con attenzione pari alla soddisfazione dell'assemblea, poichè dalla semplice quanto chiara ed eloquente parola dell'egregio direttore risultava come anche quest'anno l'umanda sociale abbia seguito un notevole progresso a dispetto delle non poche difficoltà create dalla crisi economica che incespa in questo momento quasi tutte le amministrazioni finanziarie. Risulta infatti dalla relazione che il capitale sociale, il quale alla fine del 1887 era di L. 2,185,330, ora salito alla fine del 1888 a L. 2,223,097 od il frutto da L. 122,711 a 127,393. Il capitale sociale si trova attualmente investito in titoli di rendita pubblica, od in solidi mutui a Comuni, con un interesso medio che supera ancora oggidì il 5 50 0[0. I soci ammontano attualmente a 4224, rappresentanti 5[00 quote sociali.

È noto che lo scopo della Società è di assegnare a ciascun socio che raggiunga un fissato limite di età o di iscrizione una pensione annua, oltre i sussidi temporanei ai più bisognosi, i premi agli insegnanti benemeriti, ecc., ecc. Oggidì i soci pensionati sono circa 1500, e nel bilancio attuale la somma delle pensioni annue ammonta a 140 mila lire. A dimostrare — se fosse ancora necessario — quali vantaggi ritraggano i soci di questo Sodalizio pur non accollandosi che un onere finanziario annuo di 15 lire, ci piace citare due esempi riferiti dal commendatore Rossi nella sua relazione. Un socio inscritto nel 1863 avendo contato il 25° anno di età, ha ottenuta una pensione annua di L. 361 10, pur non avendo pagato che una sola quota annua! Un altro socio con soli 13 anni di iscrizione e dopo aver pagato 17 quote riceverà una pensione annua di 552 lire!..... Siffatto importante risultato porta il mutuo soccorso quando è integralmente amministrato. Gran peccato che tanti insegnanti italiani non appartengano a questo Sodalizio, che fin tempo ha risolto i problemi che rendono sopra tuttora il governativo Monte delle pensioni.

Il direttore comm. Rossi, proseguendo nella sua esposizione, annunziava come anche quest'anno il Ministero dell'istruzione accordava alla Società il sussidio di 14,000 lire e soggiungeva — con gratitudine — come il ministro Boselli, il quale guarda con cupolio di speciale simpatia questa istituzione così benemerita degli insegnanti italiani, esprimava anche testè i più vivi elogi per l'indirizzo sociale e di previdenza — se la sua occupazioni glielo permetteranno — di intervenire a qualcuna delle sedute della Consulta.

La relazione del prof. Rossi venne accolta con applausi prolungati, degno compenso delle cure che l'egregio uomo prodiga alla Società.

La Consulta passava quindi a trattare dei vari argomenti inscritti all'ordine del giorno, tra cui sono alcuni importanti proposte pel riordinamento del fondo di riserva delle pensioni, dovendosi rettificare alcuni errori di computo occorsi negli scorsi anni. A questo proposito il cav. Ratti, a nome della minoranza di una Commissione eletta lo scorso anno per formulare alcune proposte, pronunciava un lungo e

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

— Riccardo! Ah! non sai? Ma che cosa hai da sapere? Tuo figlio non merita tutti gli onori del mondo?

— Spiegami soltanto come questa brevetto.....

— È nelle mie mani? — interruppe Ferrand. — Nulla di più semplice. Ero andato alla cancelleria per invitare il mio vecchio amico, il generale, ad assistere alla nostra festa di questa sera. Il brevetto era pronto e stava per essere spedito. Apprendendo che Riccardo doveva essere mio genero, egli acconsentì a commettere una piccola irregolarità in mio favore rimettendomelo. Ecco tutto.

— Ed io ti domando altro. Andiamo a pranzo.

— Un momento. Ho ancora qualche ordine da dare pel ricevimento di questa sera.

— Allora va e torna presto.

— Vado e tornerò con Lamberto.

— Va pello.

Quando fu solo, Renaud non pensò più che alla sorpresa ben naturale prodotta in lui dal brevetto da Ferrand rimessogli pel figlio.

— Un brevetto per Riccardo, — egli pensava. — Ma vediamo un po' quale capo d'opera gli merita questa ricompensa!

E ruppe il sigillo di cera rossa che chiudeva il plico, e lesse subito le seguenti parole:

« Il gran cancelliere della Legion d'Onore conferisce al signor Riccardo Renaud, per la sua bella condotta durante la guerra, e specialmente alla battaglia di Coulmiers, dove, sotto il nome di Stefano.. »

Renaud si fermò senza comprendere ancora.

— Stefano! — egli ripetè.

Un lampo gli attraversò lo spirito.

— Gran Dio! — esclamò.

Per qualche secondo rimase immobile, come fulminato; poi, ricuperando la forza di pensare:

— No, è impossibile, — egli riprese; — Stefano!.. Riccardo e Stefano non sarebbero dunque... Oh! comprendo... il mio rivale... l'eroe al quale Margherita ha giurato... Era lui!... E la amai! Ah! mia moglie! Lui, mio figlio, il mio sangue, il mio orgoglio... lui pel quale ho fatto tanto... Oh! disgraziato!

Alla disperazione successe la collera, collera gelosa, crudele.

— Se lo cacciassi! — egli pensò.

Ma la ragione venne subito.

— No, no, — disse Renaud, — sarebbe orribile.

Il dolore del marito uguagliava quello del padre.

— Ma sia, Margherita... le ha amato, lo ama forse ancora...! Ah! qual che soffro è orribile! Che fare? Che risolvere? Oh! mio Dio, datemi il coraggio. Mio figlio, o mio figlio!

Pazzo di dolore, Enrico si lasciò cadere su una poltrona.

XI.

Mentre Renaud, fulminato dalla scoperta fatta, si abbandonava alla più grande desolazione, Riccardo, cupo e triste, errava meditando sulla strada che conduce all'isola di Croissy.

Ben deciso a non sposare Angela, non sapeva ancora in qual modo si sarebbe liberato dal suo impegno; si andava almanaccando mille disegni impossibili; uno solo sarebbe stato realizzabile: la sua immediata partenza; ma, in quel momento, poteva decidersi a fuggire?

Anche Enrico non sapeva qual partito prendere. La gelosia lo mordeva al cuore; più sposo che padre, quell'uomo eccellente, di cui Margherita e Riccardo erano tutta la vita, non poteva far a meno, non di dubitare della moglie — la stimava troppo per ciò — ma di subire una impressione vaga, dolorosissima che atterrava l'edificio dei suoi più cari sogni. Quel padre, modello di devozione e di amor paterno, aveva provato, per un istante, un vero sentimento d'odio pel figlio, suo rivale!

Qualche ora lo separava appena dal momento in cui il notaio doveva arrivare cogli amici di Ferrand, l'assenza di Riccardo, adesso, lo inquietava più che mai.

— Dove sarà? — egli si diceva. — Che pensi andare a rifiutare la mano d'Angela, d'Angela quel cuore d'oro, quella cara fanciulla che s'è, per così dire, offerta a lui, felice d'amarlo, fidente nella sua lealtà?

Gli pareva impossibile.

La campana del pranzo suonò e Riccardo entrò in quel punto in giardino.

Enrico lo guardò inoltrarsi e lo trovò pallido, abbattuto. Allora una reazione s'operò in lui; tutto il suo affetto paterno gli inondò il cuore scancellando ogni altro sentimento; sentì in quel momento che non avrebbe mai potuto odiare quel figlio adorato, e che la sua anima gli avrebbe suggerito il mezzo di uscir vincitore da quella lotta dolorosa e terribile.

Riccardo era salito nella sua camera per vestirsi pel pranzo. Quando scese in salone, tutto vestito di nero e colla cravatta bianca, pareva ancor più pallido, e sul suo viso appariva, per coloro che lo conoscevano, lo sforzo violento che faceva per dissimulare il suo dolore.

Angela, Lamberto e Ferrand erano giunti.

— Andiamo a tavola, padre fortunato, — disse Ferrand battendo la spalla del nipote.

— Padre fortunato! — ripetè Enrico chinando gli occhi ed osservando Riccardo.

Questi, seduto a tavola accanto ad Angela, rispondeva appena alla fanciulla, la quale, invece di meravigliarsi della freddezza del suo fidanzato, attribuiva ingenuamente il contegno di lui ad una commozione che soddisfaceva il suo piccolo amor proprio femminile.

Delle scene della giornata Margherita aveva sentito soltanto un'agitazione nervosa puramente esteriore; ella aveva pregato con fervore, sola nella sua camera, e la pace era scesa nella sua anima, e nel suo non le era rimasto altro che il desiderio sincero della felicità di tutti, di Enrico e di Riccardo specialmente. Cessato il travaglio interno, il suo volto, benchè pallidissimo, aveva preso un'espressione così soave e serena che Enrico, gettando gli occhi su lei, non poteva far a meno di trasalire, dicendo fra sè:

— Dio buono! Dio giusto! Ah fate che nulla venga a distruggere la nostra felicità!

Ferrand, Lamberto e gli altri convitati, che erano a mille miglia dall'immaginare quel che avveniva, facevano vani sforzi per animare la conversazione e renderla allegra come la circostanza lo comportava.

Nessuno pertanto notò il turbamento dei principali personaggi del nostro racconto, e fu con vero entusiasmo che Ferrand, sommamente commosso dalla gioia, alzò pel primo un brindisi:

— Alla salute di Riccardo, mio figlio!

Enrico rispose, grave:

— Alla salute d'Angela, mia figlia!

— Alla felicità degli sposi! — disse Lamberto.

— Alla felicità degli sposi! — ripeterono gli altri.

Riccardo non aveva aperto bocca, ma Enrico non fece attenzione al suo silenzio; in quel concerto di auguri, egli non aveva distinto che una voce: quella di Margherita, che aveva pronunziato quelle tre parole con un accento di verità di cui nessuno poteva dubitare.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Per INSERZIONI e SOTTOSCRIZIONE per l'ACQUISTO

DELL'ANNUARIO D'ITALIA

Edizione 1890

Dirigersi ai Concessionari

HAASENSTEIN E VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

GENOVA TORINO MILANO

Amburgo, Basilea, Berlino, Berna, Brestavia, Carlsrue, Chemenizza, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Friburgo, Ginevra, Losanna, Lipsia, Lucerna, Macdeburgo, Monaco, Praga, Pesth, Stettino, Stoccarda, Strasburgo, Vienna, Zurigo, ecc.

L'OSSERVATORE

Gazzetta Medica di Torino

SOMMARIO delle materie contenute nel fascicolo 33 del 15 agosto 1889

Memorie originali: L'enteroclisi calda salata nel pericolo di arresto del cuore per dissanguamento — Vantaggi di polmonite fibrinosa.

Rivista di clinica medica e terapia: L'uso del cloruro di bario nelle malattie cardiache — Sciatica che ebbe sollievo da una sola iniezione di cocaina — Emorragie neuropatiche e ambliopia isterica — Cura della corea coll'antipirina — La tubercolosi negli ospedali — Della dieta lattea nelle malattie del cuore.

Note terapeutiche: Eczema cronico — Eczema dei bambini — Febbre perniciosa malarica; iniezioni sottocutanee — Contro la costipazione abituale.

Ospedale Maria Vittoria: Rendiconto clinico del mese di luglio 1889.

Notizie compendiate: Congresso medico — La elettricità invece della laparotomia nelle affezioni infiammatorie delle appendici uterine.

Necrologia: A. Ghinozzi; G. Insaldini.

Appendice: Istituto ostetrico-ginecologico di Genova nell'anno scolastico 1888-89.

Sono vacanti diversi impieghi nel ramo commerciale con stipendio da L. 100 a L. 320 mensili. Schiarimenti *Monitore*, Asti. C 3181

Operaio magliaro, esperto in tutti i lavori a *fronteur*, cercasi per la manifattura d'una fabbrica di cima a Torino. Buone condizioni. Serie ref. — Scrivere fino C 3142 H. Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Persona dabbene trova vitto camera mobiliata presso famiglia di civile condizione. Scriv. alle ore H 30 c 3166 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

A vendita **domenica** abbonamenti moltissimo. C 3185 A. L.

D'affittare via Legnano N. 31 e 33 diversi **alloggi** al 1° e 2° piano di **9** e **13** camere. C 3193

Per rimettere subito avviato un negozio di cartoleria e cancelleria, buonissima clientela, vicino alle scuole municipali. — Rivolg. a G. GIORDANO, confettiere, via Massimo, 24. C 3190

LA AMERICANA Fabbrica TIMBRI in GOMMA A. E. Sacigalupi - Genova Cercansi Rappresentanti. H 3091 G

Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH

SAVONA.

Capitale sociale Lit. 12,000,000 interamente versati.

Avviso di convocazione ordinaria dell'Assemblea generale degli Azionisti.

A termini degli articoli 8, 9 e 10 dello Statuto sociale, gli Azionisti tutti della Società Anonima Metallurgica Tardy e Benech sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno di **giovedì 26 settembre,** alle ore **2** pomerid., nella sala delle adunanze presso la sede sociale in **Savona,** per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio del 4° esercizio sociale;
4. Nomina di N. 6 Consiglieri d'Amministrazione in surrogazione di 1 dimissionario e di 5 sortiggiati, a senso dell'articolo 23, alinea 2° dello Statuto sociale;
5. Nomina dei Sindaci e fissazione delle loro retribuzioni per il 5° esercizio.

All'Assemblea generale hanno diritto di prender parte tutti gli Azionisti che siano possessori almeno di N. 10 Azioni (Art. 8 dello Statuto sociale).

Per essere ammessi all'Assemblea si devono depositare almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la riunione, o presso la Sede sociale in *Savona*, o presso la Ditta bancaria Pontone e Antongo in *Savona*, o presso la Filiale della Società in *Torino*, in Assietta, N. 7, o presso la Banca subalpina in *Torino*, od anche presso la Bergmann Verein in *Bellano*, le Azioni che danno di ritto all'intervento (Art. 11 dello Statuto sociale).

L'Azionista avente il diritto di far parte dell'Assemblea potrà farvisi rappresentare, con mandato espresso sul biglietto d'ammissione, da un altro Azionista (Art. 12 dello Statuto).

Savona, 28 agosto 1889.

Pel Consiglio d'Amministrazione:
Il Presidente: A. PONZONE.

8186

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida

PER LAGHI E MONTI

Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia

DEL CAV. **L. BONIFORTI**

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con piacevole utile e diletto i **tre Laghi,** la **Svizzera italiana,** il **S. Gottardo,** la **Brianza,** il **Varesotto,** la **Riviera d'Orta,** la **Valsesia,** l'**Ossola,** il **Sempione,** il **Monte Rosa,** i Laghi di **Zurigo, Lucerna** e **Ginevra.**

In vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche.

In tela inglese e oro L. 4 — In brochure L. 3.

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Da vendere a prezzi ridotti

LEGNA da ardere di **rovere,** stazionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucine. — Rivolg. alla Ditta **Garello,** *corso Principe Oddone,* 28, od in *via Berthollet,* 47. 3149

Per INSERZIONI e SOTTOSCRIZIONE per l'ACQUISTO

DELL'ANNUARIO D'ITALIA

Edizione 1890

Dirigersi ai Concessionari

HAASENSTEIN E VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

GENOVA TORINO MILANO

Amburgo, Basilea, Berlino, Berna, Brestavia, Carlsrue, Chemenizza, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Friburgo, Ginevra, Losanna, Lipsia, Lucerna, Macdeburgo, Monaco, Praga, Pesth, Stettino, Stoccarda, Strasburgo, Vienna, Zurigo, ecc.

Avviso per aggiudicazione

di ricchi mobili per appartamento

a vendita privata.

Via Bogino, 23, piano nobile.

Venerdì 30 corrente e succ., ore solite, a mezzo di apposito incaricato, si deliberanno tutti i **mobili ricchi e comuni** esistenti nel suddetto alloggio, fra cui: **Ricco salone completo Luigi XV, camera da letto matrimoniale, elegante salotto,** vari quadri, pianoforte, bronzi, ceramiche, ecc., il tutto in distinti lotti senza aumento del prezzo d'estimo.

Da VENDERE od AFFITTARE

nella vicinanza di **Modena,** con comodità di ferrovia

Stabilimento Industriale

bene avviato, più volte premiato, ad uso saponeria e volendo anche ad altro uso, con macchine relative, a terreno coltivo annesso. Lo Stabilimento, occorrendo, è fornito di personale tecnico ed amministrativo. — Rivolgersi in **Torino,** da G. FRENCKEL, via Cavour, 14, piano 1°, ed in **Modena,** avv. LUIGI PEDRAZZI, corso del Duomo, 5. C 3160 M

Menta Glaciale ALPINA

Elere delle 100 Bibite.

Indispensabili per ogni famiglia

25 anni di felice successo.

Medaglia Esp. Milano-Torino.

Depositi presso i sigg. **Baratti e Milano,** Galleria Subalpina; **Berlone,** via Garibaldi, 43; **Leone Querio,** via Cernaia, 32 e corso Vitt. Eman., 78; **Morlondo e Gariglio,** piazza S. Carlo, 6; **Marello,** angolo via Garibaldi e piazza Castello, 1; **Solsmongo,** via Nizza, 1; **Gabutti,** via Po, 52.

NB. Diffidare alle imitazioni e contraffazioni. — Esigere sopra ogni etichetta la mia firma. 2015

Vendita all'ingrosso

Corso Principe Oddone, 71, *Torino*

Cacciatori!

Una visita alla Ditta ROSSI GIUSEPPE via Garibaldi, 22, Torino 2987

per le cartuccie occorrenti e poi..... buona caccia.

AUGUSTO ENGELMANN, MILANO

62, Via Solferino - Portoni Porta Nuova - Via Manzoni, 52

EMPORIO

dei migliori

MACCHINE TRICICLI BICICLETTE TANDEMS

Listini gratis. pub

PISTA PRIVATA

Cataloghi a richiesta.

FABBRICA D'ARMI e munizioni da caccia

Fucili garantiti a prezzi di fabbrica

Catalogo-Album testo splendidamente illustrato da numerose incisioni 2917 **Gratis.**

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente L. **3** e L. **5.** Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 44, Torino.

LA LINGUA FRANCESE

NELLE SCUOLE SECONDARIE D'ITALIA

PERIODICO SETTIMANALE

in

Filologia comparata - Grammatica ragionata estorica - Didattica

Esce il giovedì d'ogni settimana dell'anno scolastico in fascicoli di 16 pagine

ANNO SESTO

PUBBLICAZIONE FATTA PER CURA DI

CANDIDO GHIOTTI — *Direttore della R. Scuola Tecnica Germano Sommeiller.*

GIUSTINO DOGLIANI — *Professore nel R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller.*

Editori **L. ROUX e C.,** *Torino.*

Sommario del N. 40 - 1° agosto 1889:

Littérature - *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Troisième période (suite, V. N. 38). — **Didattica** - Corrigés du Modèles des Thèmes (V. N. 38 e 39). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

L'abbonamento annuo costa L. 5.

Annate complete, *legate in volume,* del Periodico « **La lingua francese** » dal 1883 al 1888.

L'annata 1883-84 L. 4 50; le annate seguenti L. 5 50.

Dirigere vaglia e lettere agli Editori L. ROUX e C., *Torino*

AVVISO AI VILLEGGIANTI.

Importazione diretta di **Vini Toscani,** garantiti genuini, delle rinomate fattorie **nob. V.co Picchinelli-Sanatini di Firenze.** L. **1 40** e **1 60** (lasco compreso) di litri 2 1/2. Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana,** via Accademia Albertina, N. 8 **Torino.** 2019 ANTONINI e BASSO.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI PER TETTOIE

Copertura leggiera, durevole ed economica

Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri catramati per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie o caldaie di vapore — Feltro bianco inodoro contro Puzzolita — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo. scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.** Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 20

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO

Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore

H 2372 M *Prof.* **Luigi Valente, Ivrea.**

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

PER LE ERNIE.

Nessuna medicina guarisce il cancro erpetico solo con un buon **cinto** assolutamente contentivo si può qualche volta ottenere la guarigione. — **Instituto Rotta,** piazza Carlo Felice, 7, o via La Grange, 40, Torino. 44-71

In Pinerolo

Da vendere o da affittare a 10 minuti dalla **stazione stradale di Torino:**

Ampio locale con forza d'acqua **attualmente ad uso segheria** o **macchine da falco.**

Rivolgersi in **Pinerolo** da **G.o FIBBIA** o da **F.co GAVUZZI.** 3021

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Pubblico in Londra: 124 & 126 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Monde* via Ospedale, 5; *R. Bocher,* piazza Carlo Felice, 8; *M. Vaccarina,* p.za Carlo Felice, 9, *Turelli* via Roma, N. 19; *C. Montyfeli,* via Finanze, 3; *Parisca,* p.za S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* mag. via G. Alberto e Gipsoteca; *Nocero,* via S. Massimo, 13; *G. Carnaglia,* p.za Carlo Felice, 2. 226

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** ammirabile testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Roma — Unione Tipografico-Editrice Torinese — Napoli

LA

MORATORIA

NEL NUOVO CODICE DI COMMERCIO ITALIANO

in relazione ai Codici Olandese e Belga.

COMMENTO DELL'AVV. **MOISÈ VITALEVI**

Patrocinante in Torino.

Un volume — Lire 3.

L'avvocato **Moisè Vitalevi** cerca colla presente monografia di interpretare il Capo II del Titolo VI (art. 819-829), in modo da rendere la moratoria utile ai bisogni speciali del commercio e alle persone chiamate a dar consigli nei molti casi in cui solo circostanze speciali, e non la malafede o la frode, conducono persona di carattere specchiato a sospendere i loro pagamenti, e potranno così approfittare del beneficio della **mora** che la legge loro accorda. L'autore previde le questioni e i dubbi che più di frequente si presentano, scogliendoli con esatta dottrina e colla massima che a recente giurisprudenza già proclamò. 3190

Incanto giudiziale di stabili

in Mathi e Villanova di Mathi.

All'udienza delli **13** settembre prossimo del Tribunale Civile di Torino si venderanno all'incanto, in 19 lotti, **campi, prati, boschi** ed una bella **casa** di campagna, il tutto per un prezzo complessivo di L. **13,310 84,** e della superficie complessiva di are 5.0.99; i prezzi, la superficie dei singoli lotti e le condizioni della vendita sono visibili in **Torino** nello studio dell'avv. **Luigi Treppiè, via** Genova, 2 (già S. Francesco d'Assisi), ed in **Nole Canavese,** presso il geom. **Giovanni Battista Perotti.**

Torino, 11 agosto 1889. C 3106

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Eludaci Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento e dell'esazione d'imposte, ciò che è precisamente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.

Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. **5.**

Il migliore e **TRATTATO** più completo **DI CUCINA** è sempre quello del **Maestro** *Cuoco di Milano Bonacini.* La nuovissima edizione, ridotta di 300 *disegni,* contiene 800 e più ricette di cucina, epoche di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni ed avvisi alle *Nuore, Fruttaiuole,* ecc., cucina igienica *pei bambini,* trattato di *pasticceria* d'ogni genere, creme, gelatine, mollate, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentarie, ecc. — 1 grosso vol. di vm pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA ROMANESCA: SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 500 ricette di cucina — 350 di dolci — **Prezzo L. 4,50.** — Presso gli editori L. Roux e C. Torino Roma, Napoli.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.